



POLITICA DI TUTELA DEI MINORI NELLO SPORT

**UNO MODELLO PER PROMUOVERE
LA FIDUCIA**



**Costruire relazioni
di fiducia**



**Favorire pratiche
di socializzazione**



**Prevenire forme di
disagio e esclusione**



Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
per la Regione Siciliana



Progetto realizzato con il contributo del
Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri



Associazione per la Mobilitazione Sociale (AMS)



IUL
UNIVERSITÀ TELEMATICA DEGLI STUDI



UNIONE DEGLI ASSESSORATI



Il presente documento è realizzato nell'ambito delle attività del progetto denominato La fiducia in gioco - CUP I69J21004270001, finanziato dall'Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per la protezione ed il sostegno di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale, del 18 novembre 2019, pubblicato in G.U. n.270 del 18 novembre 2019. Linea d'intervento D – Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia.

Promosso da:



Progetto realizzato con il contributo del



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri





Introduzione

Il presente documento si pone l'obiettivo fondamentale di ridurre dell'incidenza di comportamenti quali il maltrattamento, la violenza e l'abuso sessuale sulle persone di minore età nell'ambito sportivo attraverso l'attivazione di un intervento immediato che si snoda attraverso la prevenzione prima e la capacità di individuazione e di intervento dopo di qualunque forma di violenza abuso e maltrattamento ai danni dei minori nelle attività sportive. Essa mira a garantire il rispetto del diritto della persona di minore età alla pratica sportiva tutelandolo contro ogni forma di maltrattamento, violenza e/o abuso affinché sia salvaguardato il suo sviluppo fisico, psicologico, spirituale, sociale e morale, tramite la realizzazione e l'adozione di orientamenti e regolamentazioni utili per l'attuazione di interventi e metodologie uniformi a livello procedurale, sia nazionale che territoriale, con il fine specifico di garantire che tutte le organizzazioni sportive rispondano efficacemente all'esigenza di tutelare le e i minorenni. È necessario assicurare ai ragazzi e alle ragazze un ambiente protetto, durante la pratica sportiva per rafforzare l'attività fisica delle persone minorenni e per garantire che siano ascoltate e trattate in modo adeguato e rispettoso.

Altro obiettivo è l'importanza di avvalersi di meccanismi di segnalazione relativi alla tutela di minorenni rappresenta un ulteriore obiettivo della Policy, sia per proteggere e promuovere i diritti delle vittime, rompendo il muro del silenzio, sia per contribuire, di conseguenza, a migliorare la giustizia sportiva e le procedure di tutela nazionali. Inoltre, la messa a disposizione di meccanismi di segnalazione permetterebbe di monitorare, tramite l'attivazione di un sistema di raccolta dati, le segnalazioni inviate sia dai singoli che dalle istituzioni, e avere quindi una fotografia reale e concreta del fenomeno degli abusi presenti nel settore sportivo.

Non ultimo l'obiettivo di contribuire a costruire un contesto di prevenzione affinché si possa intervenire in tempo utile per proteggere i soggetti di minore età ed evitare, così, l'applicazione della sanzione e sensibilizzare l'opinione pubblica e informare sull'esistenza del fenomeno promuovendo e diffondendo studi sulla tutela delle persone minorenni nello sport, così come anche lo scambio di buone pratiche, da parte delle organizzazioni sportive e delle autorità nazionali, sulle misure di tutela realizzate contro la violenza e gli abusi sessuali contro minorenni.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una collaborazione attiva con le autorità di contrasto, le agenzie e le organizzazioni responsabili per la protezione delle persone di minore età, in particolare al fine di sostenere e supportare le vittime. Inoltre, bisogna coinvolgere le istituzioni, gli enti, le ONG, le associazioni, i volontari, le famiglie, la scuola, gli operatori e tutti coloro che ruotano attorno al mondo dello sport affinché ciò che viene fatto venga condiviso e risuoni in maniera omogenea.

Pertanto la Policy è rivolta a enti pubblici e privati, ad associazioni, federazioni, società e fondazioni, allenatori, dirigenti, insegnanti, preparatori, agenti sportivi, volontari, monitore o coach, istruttori, tutori, operatori sportivi, operatori scolastici, collaboratori sportivi, istituzioni religiose, ossia a tutti coloro che sono costantemente impegnati nella promozione e nella protezione dei diritti delle persone di minore età nel settore sportivo e che desiderano vedere un cambiamento all'interno delle politiche rivolte alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.



Destinatari e contesto di riferimento

Secondo l'OMS, per "attività fisica" si intende "qualunque movimento determinato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo". Con il termine di "esercizio fisico" si intende invece l'attività fisica in forma strutturata, pianificata ed eseguita regolarmente. Lo sport, quindi, comprende situazioni competitive strutturate e sottoposte a regole ben precise. È un gioco istituzionalizzato, codificato in modo tale da essere riconosciuto e riconoscibile da tutti per regole e meccanismi, ai quali si fa riferimento per la sua pratica in contesti ufficiali o non ufficiali.

Il Consiglio d'Europa a Rodi nel 1992 ha definito lo sport come *"Qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli"*.

Lo sport è sì l'esecuzione di attività fisica con finalità amatoriali o professionali, ma è anche svago, che permette di formare e educare i giovani attraverso valori e principi che sono alla base di questa forma di divertimento. Esso incide sullo sviluppo fisico, psicologico e sociale del bambino. Contribuisce ad una crescita sana ed equilibrata, ma anche alla possibilità di instaurare relazioni con i coetanei e gli adulti, in un contesto di gioco. Rappresenta un contesto che permette di apprendere valori come il rispetto delle regole e degli avversari, la lealtà verso i compagni e la squadra, la dedizione personale. L'attività sportiva può essere il veicolo attraverso cui trasmettere questi insegnamenti e per migliorare la consapevolezza di sé e del proprio corpo. È per queste ragioni che tutti i paesi europei prevedono l'educazione fisica come materia scolastica obbligatoria (Eurydice, 2013); ed è per questo motivo che i contesti sportivi devono essere luoghi sani e sicuri per i giovani dove diventa prioritario garantire tale sicurezza mettendo in atto strategie di prevenzione di qualunque comportamento possa essere fonte di pregiudizio per i ragazzi e le ragazze.

In sostanza, lo sport gioca un ruolo fondamentale per la "salute" di tutte le persone, soprattutto se di minore età, considerando la salute, in linea con la Carta di Ottawa del 1986, come "una risorsa della vita quotidiana...; è un concetto positivo che mette in valore le risorse sociali e individuali, come le capacità fisiche. Così, la promozione della salute non è legata solo al settore sanitario: supera gli stili di vita per mirare al benessere". Quest'ultimo viene definito nel rapporto della Commissione Salute dell'Osservatorio Europeo sui sistemi e le politiche per la salute come "lo stato emotivo, mentale, fisico, sociale e spirituale di benessere che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società." Di conseguenza, garantire il diritto alla salute e al benessere delle persone di minore età riduce la possibilità di pericolo e danno, aumenta le opportunità di cura e sostegno, garantisce loro uno stile di vita sano ed equilibrato, salvaguarda la loro crescita all'interno di un ambiente sicuro, valuta e previene i rischi a cui potrebbero andare incontro e sviluppa competenze protettive, individualmente e a livello di comunità educante. Quindi garantire la salute e il benessere delle persone minorenni vuol dire anche tutelarli da ogni forma di abuso, molestia e maltrattamento.





È necessario analizzare il fenomeno a livello culturale per poi intervenire, successivamente, a livello sociale e normativo, così da valutare e cambiare determinati comportamenti e/o atteggiamenti istituzionali e non, che potrebbero incentivare la violenza nei confronti di minorenni, quali per esempio:

- difficoltà della vittima a denunciare per il timore di ritorsioni;
- difficoltà della vittima minorenni a comprendere di essere stato abusato;
- timore di dover lasciare lo sport in seguito alla denuncia;
- mancanza di segnalazioni da parte di testimoni;
- difficoltà della vittima ad affrontare un processo lungo e doloroso;
- mancanza di riservatezza verso le vittime;
- accordi fra le famiglie delle vittime e l'incolpato;
- assenza di una banca dati dei tecnici o operatori sportivi radiati per reati accertati di pedofilia o violenza sessuale.

Ci troviamo di fronte a un sistema di tutela carente e complesso da diversi punti di vista: procedurale, educativo, della prevenzione, della promozione, della cura, della trasparenza, dell'ascolto, del monitoraggio, ecc. La chiave per stabilire l'equilibrio non può che risiedere nella collaborazione, necessaria tra tutti i diversi livelli di governance.

È pertanto fondamentale disporre di procedure chiare e uniformi per tutti gli organi deputati e chiamati a valutare quale sia, nel caso concreto, il superiore interesse della persona di minore età. Nasce, così, l'esigenza di elaborare una politica pubblica, reale, uniforme e facilmente applicabile da parte di tutte le istituzioni sportive per monitorare un aspetto che è di fondamentale importanza anche per il mondo dello sport, quale la crescita, il benessere e il sano sviluppo delle giovani generazioni.

Riferimenti teorici: abuso maltrattamento e violenza

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha modificato il concetto di salute, definendolo "un completo stato di benessere fisico, psicologico e sociale che coinvolge la globalità dell'individuo e delle sue esperienze".

Tale condizione interessa sei diverse componenti: 1. fisica 2. psicologica 3. sociale 4. emotiva 5. relazionale 6. ideologica – valoriale. In questa nuova ottica un ruolo centrale l'assume la prevenzione, quale momento centrale, di qualsivoglia piano e azione finalizzata a prevenire comportamenti a rischio. Lo studio delle situazioni di rischio non può prescindere dall'analisi dei fattori di rischio e dei fattori di protezione.

Sempre l'OMS (2002) dice che "per abuso all'infanzia e maltrattamento debbano intendersi tutte le forme di cattiva salute fisica e/o emozionale, abuso sessuale, trascuratezza o negligenza o sfruttamento commerciale o altro che comportano un pregiudizio reale o potenziale per la salute del bambino, per la sua sopravvivenza, per il suo sviluppo o per la sua dignità nell'ambito di una relazione caratterizzata da responsabilità, fiducia o potere" (WHO, 2002).

L'OMS (2006) afferma inoltre che per prevenire la violenza è necessario un approccio sistemico interdisciplinare che sviluppi azioni volte a:

- prevenire il verificarsi della violenza contro i minori (prevenzione primaria)



- rilevare i casi di violenza e intervenire precocemente (prevenzione secondaria)
- fornire assistenza continua alle vittime e alle famiglie in cui i maltrattamenti si verificano, anche al fine di prevenire il riproporsi della violenza (prevenzione terziaria).

Il maltrattamento può esprimersi in:

1. **Maltrattamento fisico:** l'uso intenzionale della violenza fisica contro un minore che provoca o ha un'alta probabilità di provocare un danno per la salute, la sopravvivenza, lo sviluppo o la dignità, come aggressioni, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica, alla vita del bambino/adolescente. "Questo include il colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare, soffocare. Gran parte della violenza a danno di minori dentro le mura domestiche viene inflitta con lo scopo di punire" (WHO, 2006).
2. **Maltrattamento psicologico:** una relazione emotiva caratterizzata da ripetute e continue pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazione che danneggiano o inibiscono lo sviluppo di competenze cognitive - emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria. È una forma molto insidiosa di violenza perché difficilmente rilevabile e può essere associata ad altre forme di maltrattamento. Rientra in questa categoria l'abuso e trascuratezza emozionale che implicano atteggiamenti trasversali nella relazione genitori-figli (Glaser, 2002).
3. **Violenza assistita** da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/della bambino/bambina di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori. Si includono le violenze messe in atto da minori su minori e/o su altri membri della famiglia, gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici. Il bambino può fare esperienza di tali atti direttamente, quando avvengono nel suo campo percettivo; indirettamente, quando ne è a conoscenza e/o ne percepisce gli effetti" (CISMAI, 2003).
4. **Abuso sessuale:** "Il coinvolgimento, intenzionale e interpersonale, di un minore in esperienze sessuali forzate o comunque inappropriate dal punto di vista dello stadio di sviluppo. Tali esperienze possono non comportare violenza esplicita o lesioni; possono avvenire senza contatto fisico e/o essere vissute come osservatori" (Cismai, 2015). A seconda del rapporto esistente tra il bambino e l'abusante, l'abuso sessuale può suddividersi in:
 - intra-familiare, attuato da membri della famiglia nucleare o allargata
 - peri-familiare, attuato da persone conosciute dal minore, comprese quelle a cui è affidato per ragioni di cura/educazione. Queste due forme di abuso sono le più frequenti.





- extra-familiare, se l'abusante è una figura estranea all'ambiente familiare e al minore.
5. **Sfruttamento sessuale:** una particolare tipologia di abuso sessuale è rappresentata dallo sfruttamento sessuale. È il comportamento di chi percepisce denaro od altre utilità, da parte di singoli o di gruppi criminali organizzati, finalizzati all'esercizio di:
- pedopornografia: ogni rappresentazione, con qualunque mezzo, di un minore in attività sessuali specifiche, reali o simulate, o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un minore per scopi principalmente sessuali;
 - prostituzione minorile: il minore è costretto a compiere atti sessuali in cambio di denaro o altre utilità;
 - turismo sessuale: si definisce "turista sessuale" colui che al fine di praticare sesso con i minori, organizza periodi di vacanza (o di lavoro) in paesi che, non solo tollerano la prostituzione minorile, ma spesso la propagandano per attirare il turista e incassare così valuta pregiata.
6. Per **abuso "on line"** si intende ogni forma di abuso sessuale su minori perpetrata attraverso internet e la documentazione di immagini, video, registrazioni di attività sessuali esplicite, reali o simulate. Le forme di abuso sessuale online nei confronti di minorenni comprendono:
- abuso sessuale off line documentato con video/immagini e diffuso in rete;
 - adescamento (grooming), si verifica quando l'adulto, con modalità manipolatorie, induce il minorenne ad instaurare una relazione istigandolo a compiere atti sessuali online e/o ad ottenere un incontro sessuale off line;
 - cybersex, in cui l'adulto e il minorenne compiono azioni sessuali esclusivamente via web;
 - sexting, nel quale due o più minorenni producono e si scambiano consensualmente messaggi, immagini o video di tipo sessuale che, se diffusi dagli stessi o da altri minorenni via internet o cellulari, possono essere utilizzati da adulti abusanti.
- Il fatto che la "realtà" dell'abuso si cristallizzi nella rete, distorcendo la dimensione temporale dei fatti, unito alle conseguenze della vittimizzazione sessuale in un soggetto in età evolutiva, lo caratterizza come un "trauma pervasivo": le immagini dell'abuso o dei contatti sessuali in rete amplificano all'infinito gli effetti dell'abuso sulla vittima, l'abuso diventa, così, una realtà fattuale persecutoria ed eterna con cui la vittima deve fare i conti "per sempre" (Soavi, 2012).
7. **Patologia delle cure:** quelle condizioni in cui i genitori o le persone legalmente responsabili del bambino/adolescente non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni fisici, psichici e affettivi, in rapporto alla fase evolutiva. Comprende:
- incuria/trascuratezza grave, qualsiasi atto omissivo prodotto da una grave incapacità del genitore nel provvedere ai bisogni del figlio, che comporta un



rischio imminente e grave per il bambino, quale abbandono, rifiuto, grave compromissione dello sviluppo fisico, cognitivo, emotivo o altre forme di abuso e violenza, fino al decesso.

- Discuria, si realizza quando le cure vengono fornite in modo distorto, non appropriato o congruo al momento evolutivo, tali da indurre un anacronismo delle cure, l'imposizione di ritmi di acquisizione precoci, aspettative irrazionali, eccessiva iperprotettività.
- Ipercura, si realizza quando le cure fisiche sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione da parte di un genitore, generalmente la madre e si distinguono le seguenti forme: "Medical Shopping per procura" è una condizione nella quale uno o entrambi i genitori, molto preoccupati per lo stato di salute del bambino a causa di segni/ sintomi modesti, lo sottopongono a inutili ed eccessivi consulti medici. "Chemical Abuse" vengono somministrate al bambino dai genitori, di propria iniziativa, sostanze o farmaci che possono essere dannose allo scopo di provocare sintomi che richiamino l'attenzione dei sanitari. "Sindrome di Münchhausen per procura (MPS)" un genitore, generalmente la madre, attribuisce al figlio malattie inesistenti, frutto di una convinzione distorta circa la propria salute, poi trasferita sul bambino che tende successivamente a colludere con questo atteggiamento simulando i sintomi di malattie. La diagnosi è spesso difficile e tardiva, complice la frequente incredulità e la involontaria collusione dei medici, ed elevata la mortalità.

8. **Bullismo e cyberbullismo.** Con il termine bullismo si definiscono quei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone mettono in atto, ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima (Fonzi, 1997). In questa definizione è implicito il concetto di intenzionalità da parte dell'autore delle offese, vere e proprie forme di abuso che creano disagio e un danno fisico o psicologico nelle vittime. La differenza tra le normali dispute tra bambini o adolescenti e gli atti di bullismo veri e propri consiste nella predeterminazione e nell'intenzionalità che caratterizzano questi ultimi, nella ripetitività nel tempo, nonché nella soddisfazione che gli autori di tali abusi ne traggono, nello squilibrio di potere tra il bullo e la vittima, con l'affermazione della supremazia del bullo sulla vittima (in termini di età, forza fisica, numerosità, ecc.) (Cullingford e Morrison, 1995). L'uso improprio delle nuove tecnologie per colpire intenzionalmente persone indifese è stato definito "cyberbullismo" (cyberbullying nella letteratura anglofona). Esso descrive un atto aggressivo, intenzionale condotto da un individuo o un gruppo usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima che non può facilmente difendersi (Smith et al., 2008).





Buone prassi e strategie di prevenzione

Per buone prassi si intendono tutti quei comportamenti messi in atto nelle attività sportive utili a prevenire fenomeni di violenza abuso e maltrattamento, e/o ridurre la probabilità che certe situazioni possano accadere all'interno dei contesti sportivi. Si tratta di una serie di accorgimenti che hanno l'obiettivo di garantire un ambiente sano e sicuro per i ragazzi e le ragazze che fanno sport.

Di seguito un elenco non esaustivo di alcune buone pratiche da seguire e su cui fare particolare attenzione.

1. Uso di foto e video

Procedura per l'uso di fotografie e video. I bambini devono essere protetti da coloro che cercano di usare foto e video per metterli a rischio. È necessario ottenere il consenso scritto del bambino/ragazzo e dei suoi genitori/accompagnatori prima di effettuare fotografie o riprese.

Le foto e i video possono essere utilizzati per celebrare i risultati ottenuti, promuovere le attività e far conoscere la squadra, il club o lo sport. I filmati vengono registrati anche per motivi di sviluppo delle prestazioni. L'obiettivo di queste linee guida non è quello di limitare tali attività, ma di garantire che i bambini siano protetti da coloro che cercano di scattare o manipolare foto e filmati in modo da danneggiare i bambini o metterli a rischio. Alcuni sport si svolgono in aree in cui gli organizzatori hanno poco o nessun controllo sull'ambiente, come i fiumi aperti o le aree in cui il pubblico ha diritto di accesso, ad esempio la campagna aperta. In queste circostanze, gli organizzatori devono adottare tutte le misure ragionevoli per promuovere l'uso sicuro delle fotografie e delle riprese e per rispondere a qualsiasi preoccupazione sollevata.

Gestione di fotografie e video. Devono essere adottate misure ragionevoli per promuovere l'uso sicuro della fotografia e delle riprese durante gli eventi e le attività. Non è possibile impedire alle persone di fotografare o filmare in luoghi pubblici, ma il club ha il diritto di vietare l'uso di fotografie, filmati o video durante i propri eventi o le proprie attività in una sede privata.

Quando è consentito fotografare o filmare e i genitori/accompagnatori e i bambini hanno dato il loro consenso, è necessario seguire le seguenti linee guida:

Mettere in atto un sistema che consenta di rintracciare facilmente i fotografi e le loro attrezzature. Ad esempio, utilizzare un badge o un adesivo per identificare le persone autorizzate a fotografare o filmare.

I bambini non devono mai essere ritratti in modo avvilente, di cattivo gusto o provocatorio. I bambini non devono mai essere mostrati in uno stato di parziale svestizione, a meno che non si tratti di una ripresa d'azione nel contesto dello sport. Un abbigliamento come tute da ginnastica o magliette può essere più appropriato.

Non saranno consentiti accessi non sorvegliati o sessioni individuali, a meno che ciò non sia stato esplicitamente concordato con il bambino e i genitori/accompagnatori.

Le decisioni in merito alla pubblicazione di immagini devono riflettere l'interesse del bambino e considerare se possano metterlo a rischio. Occorre prestare particolare



attenzione ai bambini vulnerabili, come quelli in affidamento, quelli che fuggono dalla violenza domestica o alcuni bambini disabili.

Quando si utilizzano fotografie e/o filmati per scopi di formazione e sviluppo, gli allenatori devono seguire le indicazioni sull'uso appropriato delle immagini, sul consenso e sulla conservazione sicura delle informazioni.

Tutte le copie di video e immagini digitali devono essere conservate in un luogo sicuro. Non devono essere conservate più a lungo del necessario, tenendo conto degli scopi per cui sono state scattate.

Se si teme che vengano scattate o condivise immagini indecenti di giovani di età inferiore ai 18 anni, queste vengono classificate come immagini di abuso su minori e devono essere segnalate immediatamente alla polizia.

Telecamere per cellulari. I bambini sono stati messi a rischio dalla possibilità di registrare e trasmettere immagini in modo discreto attraverso i telefoni cellulari. È necessario prestare attenzione alle aree in cui la privacy personale è importante, ad esempio gli spogliatoi, i bagni e le stanze da letto. In tali aree non dovrebbero mai essere consentite fotografie o riprese.

2. Viaggi fuori casa (che comportano pernottamenti)

Designare un responsabile del benessere e della protezione dei bambini (Child Wellbeing and Protection Officer, CWPO) per il viaggio e una persona di contatto a casa.

Il CWPO deve essere il referente principale per la gestione delle preoccupazioni relative alla sicurezza e al benessere dei bambini quando sono lontani da casa. I bambini e i genitori/accompagnatori devono ricevere un itinerario dettagliato e devono essere informati dei dettagli di contatto del CWPO e delle modalità di gestione dei problemi.

Devono essere previste procedure per la gestione delle emergenze, tra cui la nomina di una persona di riferimento a casa (una persona interna all'organizzazione che non partecipa al viaggio), che sia il punto di contatto principale per gli allenatori e i genitori/accompagnatori.

Valutazione dei rischi. Le potenziali aree di rischio devono essere identificate nella fase di pianificazione e devono essere messe in atto misure di salvaguardia per gestirle. La valutazione dei rischi deve essere un processo continuo per tutta la durata del viaggio.

Coinvolgere bambini/ragazzi e genitori/accompagnatori.

Una sessione di pianificazione con i bambini/ragazzi per discutere il programma proposto e redigere un codice di condotta concordato per il viaggio assicura che sia gli allenatori che gli atleti abbiano una comprensione condivisa delle aspettative e dei comportamenti.

Si raccomanda un incontro con i genitori/accompagnatori per condividere le informazioni sul viaggio, rispondere alle domande e prendere decisioni comuni. I genitori/accompagnatori devono compilare un modulo e fornire i dati di contatto per le emergenze.

In caso di emergenza a casa durante il viaggio, i genitori/accompagnatori devono essere incoraggiati a contattare il referente a casa in prima istanza, in modo da poter prendere accordi per sostenere il bambino.





Organizzazione del viaggio. Se il viaggio prevede un'esperienza all'estero, assicuratevi che i responsabili siano a conoscenza delle procedure di emergenza locali e di come gestire le preoccupazioni per il benessere dei bambini. I bambini e gli adulti devono essere informati di tutte le usanze locali e delle eventuali differenze rispetto alla legislazione sulla protezione dei minori del paese visitato.

Supervisione. I viaggi devono essere pianificati in modo da coinvolgere almeno due adulti e includere volontari di sesso femminile e maschile. Il numero di adulti necessari per un'adeguata supervisione si baserà sulle esigenze del gruppo e sulle dimensioni, l'età e le vulnerabilità dei bambini e dei giovani coinvolti.

Gli adulti responsabili della gestione del viaggio devono essere nominati e selezionati utilizzando la procedura di nomina e selezione. Tutti gli adulti devono sottoscrivere la politica di benessere e protezione dei bambini, le procedure e il codice di condotta per il viaggio.

Sistemazione. Informatevi il più possibile in anticipo sulla sede/alloggio - se possibile, è utile una visita pre-evento.

Verificate la salute e la sicurezza di qualsiasi alloggio e la sicurezza e l'idoneità delle sistemazioni per dormire, per consentire la supervisione e l'accesso in caso di emergenza. Le disposizioni di condivisione devono essere adeguate in termini di età e sesso e i genitori/accompagnatori e i bambini devono essere consultati in anticipo sulle disposizioni.

Durante il viaggio. Gli organizzatori devono avere chiari i ruoli e le responsabilità e devono ricordare che sono sempre in una posizione di fiducia. In quanto tali, devono sempre attenersi al codice di condotta e assicurarsi che qualsiasi preoccupazione relativa a un minore venga discussa con il CWPO durante il viaggio.

L'uso di alcol e/o droghe o l'avvio di relazioni sessuali (tra due giovani) non devono essere consentiti, anche se la legislazione locale relativa a questi comportamenti è diversa da quella scozzese.

Gli organizzatori devono garantire la supervisione e la valutazione dei rischi delle attività svolte durante il tempo libero.

I responsabili dei gruppi devono tenere sotto controllo il benessere di tutti i bambini, assicurandosi di controllarli ogni giorno per cercare di individuare tempestivamente eventuali problemi e risolverli rapidamente. I bambini possono essere incoraggiati a partecipare a questo processo. Ad esempio, partecipando a un debriefing alla fine di ogni giornata o compilando un diario giornaliero per comunicare gli aspetti positivi e negativi che vogliono far conoscere ai capigruppo.

Dopo il viaggio. È consigliabile che tutti coloro che hanno partecipato al viaggio, compresi i bambini/ragazzi, partecipino a un debriefing per riflettere su ciò che è andato bene, su ciò che non è andato bene e su ciò che potrebbe essere fatto in modo diverso la prossima volta.

3. Trasporto di minori

Quando è necessario trasportare i bambini, è necessario adottare le seguenti buone prassi:



Nel caso in cui l'ente organizzatore prenda accordi per il trasporto dei bambini, i membri dei volontari/lo staff coinvolti effettueranno una valutazione dei rischi del trasporto richiesto. Questa includerà una valutazione delle seguenti aree:

Tutti i veicoli e gli autisti sono correttamente assicurati.

L'autista ha una patente valida e appropriata.

Sono disponibili tutte le misure di sicurezza ragionevoli, ad esempio cinture di sicurezza montate e funzionanti o seggiolini di rialzo.

Esiste un rapporto adeguato tra adulti e bambini.

Gli autisti fanno pause adeguate e non sono inclusi nel rapporto adulti/bambini.

I volontari e il personale sportivo dovrebbero essere scoraggiati dal trasportare i bambini alle attività in auto. Tuttavia, quando non è possibile evitare questa situazione, è necessario seguire alcune seguenti linee guida per garantire la salvaguardia dei bambini e la trasparenza per tutti gli interessati. Concordare una politica di ritiro con i genitori/accompagnatori che includa un'intesa chiara e condivisa sulle modalità di ritiro al termine della sessione.

Se possibile, fatevi accompagnare da un altro adulto durante il viaggio.

Telefonare in anticipo per informare i genitori/accompagnatori del bambino che si sta dando loro un passaggio e comunicare loro quando si prevede di arrivare.

Avvisare sempre un altro membro del personale/volontario che si sta trasportando un bambino, fornire dettagli sul percorso e sulla durata prevista del viaggio.

Adottare tutte le misure di sicurezza ragionevoli, ad esempio bambini sul sedile posteriore, cinture di sicurezza allacciate.

4. Prevenzione e risposta ai comportamenti di bullismo

Il bullismo è un comportamento particolarmente offensivo in cui è difficile per chi ne è vittima difendersi. Può verificarsi una volta sola o ripetersi per un certo periodo di tempo e può assumere diverse forme: i bambini sono vittime di bullismo da parte degli adulti, dei loro coetanei e, in alcuni casi, dei membri della loro famiglia. Il bullismo può essere difficile da identificare perché spesso avviene lontano dagli altri e chi ne è vittima spesso non lo dice a nessuno. Il bullismo non è sempre intenzionale.

Il bullismo può essere:

fisico, ad esempio furto, danneggiamento di oggetti personali, percosse, calci (che possono costituire un'aggressione);

verbale (comprese le prese in giro), ad esempio la diffusione di voci, minacce o insulti, la messa in ridicolo o l'umiliazione;

emotivo, ad esempio isolando un bambino dalle attività o dall'accettazione sociale del gruppo dei pari.

A questo si aggiunge anche il cyberbullismo, come ad esempio con l'invio di messaggi offensivi via SMS o e-mail, la pubblicazione di immagini o informazioni sconvolgenti su siti di social network o forum.

Quando si parla di bullismo, non è mai utile etichettare bambini e ragazzi come "bulli" o "vittime". Le etichette possono rimanere per tutta la vita e possono isolare un bambino, invece di aiutarlo a recuperare o a cambiare il suo comportamento. È preferibile parlare





di qualcuno che mostra un comportamento da bullo piuttosto che etichettarlo come "bullo": il comportamento può essere cambiato con l'aiuto e il sostegno.

Per aiutare i bambini e i giovani che subiscono comportamenti di bullismo possiamo anzitutto essere dei buoni modelli per i bambini e i ragazzi, prendere molto sul serio tutti i segnali di bullismo, incoraggiare tutti i bambini a parlare e a condividere le loro preoccupazioni.

È importante parlare separatamente con chi è vittima di bullismo e con chi lo manifesta. Durante il colloquio rassicurate il giovane che ci si può fidare di voi e che lo aiuterete, anche se non potete promettere di non dirlo a nessun altro. Tenete un registro di ciò che viene detto, cioè cosa è successo, da chi e quando.

Nei casi di cyberbullismo, consigliate ai giovani che subiscono atti di bullismo via SMS, e-mail ecc. di conservare la comunicazione o di stamparla.

Segnalate qualsiasi preoccupazione al responsabile dell'organizzazione in cui si verifica il bullismo.

È anche importante parlare con il giovane (o i giovani), spiegare la situazione e cercare di fargli capire le conseguenze del suo comportamento. Potrebbe essere utile prendere in considerazione la possibilità di chiedere scusa a chi è coinvolto nel comportamento di bullismo (ad esempio, se chi lo riceve desidera riconciliarsi). Le scuse, tuttavia, hanno un valore reale solo quando sono autentiche.

Cosa può fare la vostra organizzazione?

La creazione di un'etica anti-bullismo è la migliore prevenzione. Non dobbiamo sottovalutare l'importanza del comportamento degli adulti, che sono un modello per bambini e ragazzi.

Le strategie e le soluzioni non sono "a taglia unica". Ogni caso è unico e richiede una risposta individuale alla singola situazione. Ciò che può funzionare in una situazione può non funzionare in un'altra. Potrebbe essere necessario adottare diverse strategie prima di trovarne una efficace.

5. Contatto fisico

Qualsiasi contatto fisico necessario durante le sessioni sportive deve rispettare ed essere sensibile alle esigenze e ai desideri del bambino e deve avvenire in una cultura di dignità e rispetto. Gli allenatori devono incoraggiare i bambini a parlare se si sentono a disagio.

Se è necessario un supporto fisico durante l'esecuzione di alcune tecniche o esercizi, questo deve essere spiegato chiaramente al bambino in anticipo e gli deve essere data la possibilità di rifiutare. Il supporto fisico deve essere fornito apertamente e deve essere sempre proporzionato alle circostanze.

Se è necessario aiutare un bambino nella cura della sua persona, ad esempio nella toilette o nel cambio, è necessario concordarlo in anticipo con il bambino e con i genitori/accompagnatori e prendere le dovute precauzioni. I volontari e il personale sportivo devono collaborare con i genitori/accompagnatori e con i bambini per sviluppare routine pratiche per la cura personale, come l'aiuto per cambiarsi per i bambini più piccoli, in modo che i genitori/accompagnatori e i bambini sappiano cosa aspettarsi.



6. Comunicazione digitale e social media

La tecnologia della comunicazione e gli sviluppi dei social media avanzano con estrema rapidità, il che significa che i modi in cui comunichiamo, riceviamo e assorbiamo le informazioni cambiano continuamente. Questo offre agli enti sportivi una grande opportunità per promuovere le loro attività e comunicare facilmente con i soci. Ma può anche mettere a rischio i bambini e i giovani, motivo per cui è necessario adottare misure di salvaguardia.

Tutte le comunicazioni del club con i bambini e i giovani devono essere aperte, trasparenti e appropriate.

I bambini e i giovani e i loro genitori/accompagnatori devono essere informati sull'approccio comunicativo del club e devono ricevere informazioni su come mantenersi al sicuro e su chi segnalare eventuali dubbi.

I messaggi devono essere inviati solo per comunicare i dettagli dei punti di incontro, degli allenamenti, delle partite, dei risultati delle gare ecc. Lo stesso messaggio deve essere inviato a tutti i membri del gruppo/squadra.

L'uso delle app deve tenere conto dei termini e delle condizioni di utilizzo, compresi i limiti di età.

Deve essere sempre chiaro che è l'ente sportivo a comunicare le informazioni; gli accordi di messaggistica individuale tra volontari sportivi/personale devono essere fortemente scoraggiati e devono essere adottate misure di salvaguardia e regolate le impostazioni per evitare che ciò accada.

I messaggi non devono mai contenere un linguaggio offensivo, ingiurioso o inappropriato. Non devono essere suscettibili di interpretazioni errate.

Tutte le preoccupazioni relative all'uso inappropriato della tecnologia digitale e dei social media saranno trattate in linea con la Procedura per rispondere alle preoccupazioni su un minore. Ciò può includere la segnalazione alla polizia.

Se vengono raccolti numeri di telefono/indirizzi e-mail di bambini e ragazzi, questi devono essere conservati in modo sicuro in un armadio chiuso a chiave o in un file elettronico o database protetto da password.

Il numero di persone che hanno accesso ai dati di bambini e ragazzi deve essere ridotto al minimo indispensabile. Il responsabile del benessere e della protezione dei minori deve tenere un registro dei loro numeri/indirizzi.

7. Websites/Social Media

I siti web/social media offrono agli enti sportivi l'opportunità di ampliare il profilo della comunità, fare pubblicità e comunicare facilmente con i soci. Occorre riflettere sul consenso, sul tono e sulle modalità di monitoraggio dei siti e delle pagine. Per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni e immagini di bambini si ricorda che è necessario ottenere il consenso scritto dei genitori/tutori.

Occorre prestare particolare attenzione ai bambini vulnerabili, ad esempio quelli che fuggono dalla violenza domestica o i bambini disabili, e valutare se la pubblicazione possa mettere a rischio il bambino.





Le informazioni pubblicate sui siti web o sui social media non devono mai includere informazioni personali che possano identificare un bambino, ad esempio l'indirizzo di casa, l'indirizzo e-mail e il numero di telefono del bambino. I riconoscimenti per i risultati ottenuti da un bambino devono essere limitati ai nomi di battesimo.

I bambini non devono mai essere ritratti in modo avvilente, di cattivo gusto o provocatorio. I bambini non devono mai essere ritratti in uno stato di parziale svestizione, a meno che non si tratti di una ripresa d'azione nel contesto dello sport. Rispetto alle chat di gruppo o forum, quando un sito o un'applicazione consente la comunicazione bidirezionale tra il club e i soci, o tra un gruppo di soci, è necessario un attento monitoraggio. Infatti, le chat di gruppo/forum possono essere usate per prendere di mira singoli individui o per coinvolgere i partecipanti in dibattiti che possono causare turbamento e imbarazzo a bambini e ragazzi.

Gli allenatori, i membri dello staff e i volontari devono astenersi dal farsi coinvolgere in discussioni riguardanti la selezione, le prestazioni o le personalità, anche quando l'oggetto della discussione è anonimo.

Qualsiasi commento offensivo deve essere rimosso dal club e devono essere utilizzate le procedure appropriate per affrontare le pratiche scorrette o le violazioni del Codice di

8. Clubhouse e spogliatoi

Una delle aree in cui i bambini sono particolarmente vulnerabili in molti impianti sportivi è quella degli spogliatoi. Le strutture limitate per gli spogliatoi fanno sì che persone di tutte le età debbano regolarmente cambiarsi e fare la doccia nello stesso periodo.

Il bullismo può verificarsi quando i bambini sono lasciati senza sorveglianza nelle aree di cambio. Si raccomanda di prestare attenzione alla supervisione dei bambini di età non superiore ai 10 anni negli spogliatoi.

Gli adulti devono evitare di cambiarsi o fare la doccia contemporaneamente ai bambini. Se le strutture limitate per cambiarsi costringono adulti e bambini a dividersi, gli adulti devono fare attenzione a proteggere il pudore e la privacy loro e dei bambini. I genitori/accompagnatori devono essere informati di questa eventualità.

Un adulto non dovrebbe essere solo con un bambino nelle aree di cambio. Se possibile, più di un adulto deve sorvegliare le aree di cambio. Può essere necessaria una maggiore vigilanza anche se la sede è accessibile al pubblico.

Se i bambini non si sentono a proprio agio a cambiarsi o a fare la doccia in pubblico, non fate loro pressione.

Se dovete usare uno spogliatoio per un altro scopo, ad esempio per un discorso di squadra, aspettate che tutti i bambini siano completamente vestiti.

Non è consentito fotografare o filmare nelle aree di cambio.

9. Procedure di assunzione sicure per chi lavora con bambini e giovani

L'attuazione di accurate procedure di reclutamento e selezione contribuirà a mantenere i bambini e i giovani al sicuro all'interno della vostra organizzazione. Le buone pratiche di gestione e supervisione dei lavoratori e dei volontari dopo la loro assunzione è un'altra salvaguardia essenziale per mantenere i bambini/giovani al sicuro.



Le società/organizzazioni sportive devono garantire buone procedure di reclutamento del personale, tra queste anche la verifica delle qualifiche, delle esperienze passate.

È utile ottenere le referenze per iscritto, seguite da un contatto personale con chi fornisce le referenze così da poterle verificare.

La società deve assicurarsi che il candidato presenti il casellario giudiziario prima di iniziare il lavoro con i minori o soggetti vulnerabili.

Potrebbe essere opportuno stabilire un periodo di prova che può essere utilizzato per valutare l'impegno del candidato nel promuovere le buone pratiche in relazione ai bambini o alle persone vulnerabili.

È sempre opportuno svolgere un colloquio o incontro formale o informale con il candidato, per valutare l'esperienza dell'individuo nel lavoro con i bambini o i giovani e la sua conoscenza delle questioni di salvaguardia;

Una volta assunti nel club/organizzazione sportiva, tutti i collaboratori sportivi devono essere adeguatamente formati sulle politiche e sulle procedure da mettere in atto. Ogni collaboratore deve accettare e sottoscrivere il Codice di condotta.

10. Formazione del personale

All'interno dei centri sportivi è necessario sviluppare e diffondere linee guida e standard di formazione che promuovano le migliori pratiche per la protezione dei bambini nello sport, in linea con la legislazione in materia di benessere e protezione dei minori.

Tutto il personale e i volontari devono ricevere una formazione adeguata al proprio ruolo. I corsi di sensibilizzazione devono essere appropriati per coloro che lavorano nello sport con responsabilità regolari nei confronti di bambini e giovani. La formazione deve essere aggiornata e rivista regolarmente per il personale e i volontari, e in linea con le linee guida nazionali e all'evoluzione della legislazione.

Cosa deve includere questa formazione:

- una consapevolezza e una comprensione di base della salvaguardia e dei ruoli all'interno dell'organizzazione sportiva;
- definizione di standard minimi di buone pratiche e di codici di condotta;
- esercizi per identificare, rispondere e segnalare i problemi;
- segnalazione di ulteriori informazioni e fonti di supporto;
- utilizzo di attività per promuovere una buona relazione nel gruppo di bambini (toolkit la fiducia in gioco).

Il codice di condotta sulla salvaguardia dei bambini in ambito sportivo

Il Codice di Condotta sulla Salvaguardia dei bambini in ambito sportivo è un insieme di linee guida e principi etici volti a proteggere i bambini e i giovani partecipanti alle attività sportive da ogni forma di abuso, violenza o cattiva condotta. Questo codice è fondamentale per garantire un ambiente sicuro e positivo per i giovani atleti e per promuovere una cultura di rispetto nel contesto sportivo.

Il Codice di Condotta si basa su alcuni principi fondamentali, tra cui:





1. **il benessere del bambino è la priorità:** la protezione e il benessere dei bambini devono essere al centro di ogni decisione e azione prese nell'ambito sportivo.
2. **ambiente sicuro e rispettoso:** deve essere creato un ambiente sportivo che sia sicuro, rispettoso e libero da ogni forma di violenza, molestia o discriminazione.
3. **addestramento e formazione:** gli allenatori, gli istruttori e gli adulti responsabili devono essere formati per riconoscere e affrontare segni di abuso o negligenza.

L'obiettivo principale del Codice è proteggere i bambini e promuovere un ambiente positivo e sicuro in cui possano partecipare alle attività sportive in modo sano e divertente. La sua adozione è fondamentale per prevenire abusi e violenze nell'ambito sportivo e per garantire che lo sport sia un'esperienza positiva per tutti i giovani atleti.

Il Codice di Condotta può includere diverse disposizioni, tra cui:

- **Comportamento etico:** gli adulti devono impegnarsi a mantenere uno standard etico elevato e a comportarsi in modo appropriato nei confronti dei bambini.
- **Prevenzione dell'abuso:** deve essere previsto un sistema di prevenzione dell'abuso, tra cui la verifica dei precedenti penali per gli adulti che lavorano con bambini.
- **Procedura di segnalazione:** deve essere stabilita una procedura chiara per la segnalazione di abusi o cattiva condotta, e tutti gli aderenti devono essere informati su come fare una segnalazione.
- **Protezione della privacy:** la privacy dei bambini deve essere protetta, e le informazioni personali devono essere trattate con riservatezza.
- **Supporto e consulenza:** deve essere fornito supporto e consulenza per i bambini che hanno subito abusi o hanno bisogno di assistenza.

L'applicazione del Codice di Condotta può variare da paese a paese o da organizzazione a organizzazione sportiva. Tuttavia, è fondamentale che sia chiaramente comunicato a tutti i membri dell'organizzazione sportiva e che vi sia un meccanismo di controllo per garantire il rispetto delle norme.

Un esempio di codice è riportato in appendice. Tale codice può essere modificato in base alle esigenze specifiche e alla tipologia di ente, associazione a cui si riferisce

Segnalazione: costruzione di un contesto di protezione del minorenne da ogni maltrattamento, violenza e/o abuso.

La segnalazione in ambito sportivo è la fase più delicata e complessa nella procedura di rilevazione del maltrattamento, violenza e/o abuso sessuale ed è il primo passo necessario alla costruzione di un contesto di protezione della persona di minore età da ogni forma di violenza. Le politiche contro gli abusi su minorenni nello sport passano attraverso la necessità di implementare le denunce da parte delle vittime, creando un clima di profonda fiducia e collaborazione tra il mondo sportivo, i soggetti di minore età e le loro famiglie.

Per tutelare l'interesse delle persone minorenni, questa fase richiede necessariamente tempestività, efficacia, riservatezza per offrire risposte adeguate in coerenza e nel rispetto



delle normative vigenti. Tenere in considerazione il loro superiore interesse significa, quindi, avviare un processo di valutazione rispettando la diversità di ogni singolo caso, che preveda a priori un'analisi attenta di tutti quegli elementi necessari per adottare una decisione che sia più idonea alla specifica situazione che sta affrontando la persona di minore età. Tutti i soggetti coinvolti devono aver ben chiaro quando bisogna segnalare, a chi, cosa segnalare e come farlo.

La tutela e la sicurezza delle persone di minore età può essere assicurata attraverso la collaborazione tra diversi soggetti Istituzionali, organismi sportivi, leghe professionistiche e loro associati, associazioni/società sportive dilettantistiche, autorità giudiziaria, servizi del territorio, servizi nazionali di tutela dell'infanzia, con il pieno coinvolgimento del genitore/tutore/persona che ne esercita la responsabilità genitoriale, secondo i principi base della propria policy e della legislazione vigente e ove non siano in contrasto con il superiore interesse delle e dei minorenni.

Durante tutto il processo di raccolta della segnalazione va garantita la riservatezza di tutte le parti coinvolte (sia nei confronti della presunta vittima che del presunto abusante) e rendere possibile una segnalazione immediata nel contesto sportivo, tramite apposito modulo di segnalazione, da parte del genitore/tutore/di colui che esercita la responsabilità genitoriale o degli stessi soggetti minorenni o da parte di altri soggetti all'interno del contesto sportivo in presenza di qualsiasi notizia di maltrattamento, violenza e/o abuso di persone di minore età.

I genitori/tutori e/o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale devono essere sempre preventivamente informati e in accordo con loro verranno attivate le procedure necessarie, fatti salvi unicamente i casi in cui il sospetto ricada sugli stessi.

È possibile segnalare qualsiasi informazione o notizia di maltrattamento, violenza e/o abuso ai danni di una persona di minore età. Le casistiche e le conseguenti situazioni di rischio da segnalare dovranno essere oggetto di una formazione specifica.

Qualsiasi informazione o notizia di maltrattamento, violenza e/o abuso ai danni di una persona di minore età va segnalata tempestivamente per garantire la tutela e la sicurezza della stessa.

Il referente o il professionista designato o la dirigenza degli organismi sportivi, delle leghe professionistiche e loro associati o delle associazioni/società sportive dilettantistiche raccoglieranno le segnalazioni, gestendole con il coinvolgimento delle parti offese, nel rispetto e nell'interesse della persona minorenne, attivando le procedure idonee per proteggere l'ambiente sportivo da ogni forma di maltrattamento, violenza e/o abuso. I genitori/tutori e/o coloro che esercitano la responsabilità genitoriale del soggetto minorenne vittima di maltrattamento, violenza e/o abuso possono presentare denuncia/querela alla Polizia Giudiziaria (Carabinieri e Polizia), e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, al servizio sociale territoriale di competenza e ai servizi nazionali di tutela dell'infanzia, nonché tutti quei servizi di pubblica utilità rivolti a minorenni che vivono situazioni dirette di maltrattamento, molestia, abuso e/o violenza (per un approfondimento rinviamo al sito istituzionale <https://www.battiamoilsilenzio.gov.it>).





Sistemi di segnalazione di abusi

Le procedure e i sistemi di segnalazione di abusi in ambito sportivo sono fondamentali per garantire la protezione dei bambini e dei giovani partecipanti alle attività sportive.

1. Chi può segnalare.

Chiunque che abbia ragione di credere che un bambino stia subendo abusi o cattiva condotta in ambito sportivo può effettuare una segnalazione. Queste persone possono includere genitori, atleti, allenatori, insegnanti, volontari o qualsiasi altro membro dell'organizzazione sportiva.

2. Procedura di segnalazione.

Deve essere chiaramente definita una procedura di segnalazione che indichi come fare una segnalazione, a chi rivolgersi e quali informazioni fornire. La procedura dovrebbe essere facile da comprendere e accessibile a tutti.

3. Privacy e riservatezza.

La procedura di segnalazione deve garantire la privacy e la riservatezza del segnalatore, del bambino coinvolto e di tutte le parti interessate. È importante che il segnalatore si senta al sicuro nel fare la segnalazione.

4. Canali di segnalazione.

Dovrebbero essere forniti diversi canali di segnalazione, come linee telefoniche, indirizzi e-mail o formulari online, per consentire alle persone di segnalare abusi in modo anonimo, se lo desiderano.

5. Destinatari della segnalazione.

Le segnalazioni possono essere rivolte a organizzazioni specifiche designate per la tutela dei minori, come le autorità per la protezione dell'infanzia, il dipartimento sportivo nazionale o le organizzazioni non profit specializzate nella sicurezza dei bambini.

6. Azioni successive.

Una volta ricevuta una segnalazione, l'organizzazione sportiva dovrebbe intraprendere azioni immediate e adeguate a proteggere il bambino coinvolto. Questo può includere la sospensione dell'individuo accusato dall'interazione con i bambini fino all'indagine.

7. Indagine interna.

L'organizzazione sportiva dovrebbe condurre un'indagine interna completa e imparziale per stabilire i fatti e determinare se vi sono prove di abuso o cattiva condotta.

8. Coinvolgimento delle autorità.

Se l'indagine interna rileva prove di abuso o violenza, l'organizzazione sportiva dovrebbe contattare le autorità competenti, come la polizia o i servizi sociali, per avviare un'indagine penale o una protezione dell'infanzia.



9. Sostegno al bambino.

Durante l'intero processo, il benessere e il sostegno del bambino devono essere la priorità. Deve essere offerto supporto psicologico e assistenza legale, se necessario.

10. Rispetto delle leggi e delle normative locali.

Le procedure di segnalazione devono essere conformi alle leggi e alle normative locali in vigore per la protezione dei minori.

11. Formazione e sensibilizzazione.

Tutti gli adulti coinvolti nell'ambito sportivo, compresi allenatori, volontari e genitori, dovrebbero essere formati sulla procedura di segnalazione e sulla protezione dei minori.

12. Monitoraggio e revisione.

Le procedure di segnalazione devono essere soggette a monitoraggio e revisione periodica per garantire che siano efficaci e aggiornate alle esigenze.

È importante che le procedure di segnalazione siano chiare, accessibili e rigorosamente seguite per garantire un ambiente sportivo sicuro e positivo per i bambini e i giovani atleti. La protezione dei bambini dovrebbe essere al centro di ogni iniziativa sportiva e dovrebbe essere considerata una responsabilità condivisa da tutti coloro che lavorano con i minori in ambito sportivo.

Procedure di segnalazione

La procedura di segnalazione in caso di abusi o cattiva condotta in ambito sportivo è una serie di passaggi ben definiti che consentono a chiunque sospetti o abbia conoscenza di abusi nei confronti di un bambino o di un giovane atleta di riferire il caso alle autorità competenti o all'organizzazione sportiva.

Di seguito, una procedura dettagliata:

1. Identificazione delle preoccupazioni.

La procedura inizia quando un individuo, che può essere un genitore, un allenatore, un insegnante, un altro atleta o qualsiasi altra persona coinvolta nell'ambito sportivo, identifica una situazione che solleva preoccupazioni legate a un possibile abuso o cattiva condotta verso un bambino o un giovane atleta. Questa preoccupazione può essere basata su comportamenti inappropriati, segni fisici o emotivi di malessere o qualsiasi altra indicazione.

2. Raccolta di informazioni.

La persona che ha identificato le preoccupazioni dovrebbe raccogliere informazioni dettagliate sulla situazione, inclusi i nomi delle persone coinvolte, i luoghi, le date e qualsiasi altro dettaglio rilevante. Questo aiuterà nella successiva indagine o segnalazione.





3. Contattare l'organizzazione sportiva.

La persona che ha identificato le preoccupazioni dovrebbe quindi contattare l'organizzazione sportiva coinvolta. Questo può essere fatto attraverso i canali di contatto stabiliti dall'organizzazione, come una linea telefonica dedicata, un indirizzo e-mail o un referente designato per la protezione dei minori.

4. Riferire le preoccupazioni.

Durante il contatto con l'organizzazione sportiva, la persona dovrebbe riferire le sue preoccupazioni in modo chiaro e dettagliato. Questo può includere la descrizione di comportamenti specifici o segni che hanno sollevato sospetti di abuso o cattiva condotta.

5. Riservatezza e anonimato.

La persona che segnala dovrebbe essere informata sulla riservatezza della segnalazione, e se lo desidera, dovrebbe essere possibile effettuare la segnalazione in modo anonimo.

6. Indagine interna.

Dopo la ricezione della segnalazione, l'organizzazione sportiva dovrebbe avviare un'indagine interna. Questa indagine dovrebbe essere condotta in modo imparziale e approfondito, coinvolgendo persone con competenze specifiche nella gestione di casi di abuso o cattiva condotta nei confronti dei minori.

7. Azioni immediate.

Durante l'indagine, se vi sono prove o sospetti fondati di abuso o cattiva condotta, l'organizzazione sportiva deve intraprendere azioni immediate per proteggere il bambino coinvolto. Questo può includere la sospensione dell'individuo accusato dalla sua posizione o dall'interazione con i bambini.

8. Coinvolgimento delle autorità.

Se l'indagine interna rileva prove di abuso, l'organizzazione sportiva deve contattare le autorità competenti, come la polizia o i servizi sociali, per avviare un'indagine penale o una protezione dell'infanzia.

9. Supporto al bambino.

Durante l'intero processo, il benessere e il sostegno del bambino coinvolto devono essere la priorità. Deve essere offerto supporto psicologico e assistenza legale, se necessario.

10. Comunicazione trasparente.

L'organizzazione sportiva deve comunicare in modo trasparente con il segnalatore, il bambino coinvolto e tutte le parti interessate durante il processo di indagine e risoluzione mantenendo l'assoluto riserbo verso altri soggetti.



11. Registrazione e documentazione.

Tutte le informazioni relative alla segnalazione, all'indagine e alle azioni intraprese devono essere registrate e documentate accuratamente per scopi legali e di controllo.

Le procedure di segnalazione sono progettate per garantire una risposta rapida e appropriata in caso di abusi o cattiva condotta nei confronti dei minori nell'ambito sportivo. Queste procedure dovrebbero essere chiare, rigorosamente seguite e in conformità con le leggi e le normative locali per la protezione dei bambini.

Quando la segnalazione di abusi o cattiva condotta nei confronti di un bambino nell'ambito sportivo proviene da un allenatore o da un membro del personale interno, è fondamentale seguire una procedura specifica per affrontare la situazione in modo appropriato e garantire la protezione del bambino coinvolto.

Di seguito sono indicati i passaggi che un allenatore o un membro del personale dovrebbe seguire

1. Mantenere la riservatezza.

L'allenatore o il membro del personale che ha identificato o sospettato abusi dovrebbe mantenere la massima riservatezza sulla situazione. Non dovrebbe condividere informazioni con altri membri del team o dell'organizzazione sportiva che non sono coinvolti direttamente nella gestione del caso.

2. Documentare le prove.

Se l'allenatore o il membro del personale avesse prove tangibili o informazioni dettagliate sulla situazione, dovrebbe documentarle accuratamente. Questa documentazione può essere utile durante l'indagine successiva.

3. Segnalare all'organizzazione sportiva.

L'allenatore o il membro del personale dovrebbe segnalare immediatamente la situazione all'organizzazione sportiva coinvolta. Questo può essere fatto attraverso i canali di contatto stabiliti, come una linea telefonica dedicata o un referente per la protezione dei minori.

4. Rispettare le procedure dell'organizzazione.

L'allenatore o il membro del personale dovrebbe seguire le procedure dell'organizzazione sportiva per la gestione delle segnalazioni di abusi o cattiva condotta. Questo può includere la presentazione di una relazione dettagliata sulla situazione e la partecipazione a qualsiasi indagine interna.

5. Cooperare nell'indagine.

L'allenatore o il membro del personale dovrebbe cooperare pienamente con l'indagine interna condotta dall'organizzazione sportiva. Questo può includere la partecipazione a interviste o la fornitura di ulteriori informazioni se richiesto.





6. Proteggere il benessere del bambino.

Durante l'intero processo, l'attenzione deve essere rivolta al benessere e alla sicurezza del bambino coinvolto. Se necessario, dovrebbero essere prese misure immediate per proteggere il bambino dalla potenziale cattiva condotta.

7. Comunicazione trasparente.

L'allenatore o il membro del personale dovrebbe comunicare in modo trasparente con il bambino coinvolto, i genitori o i tutori legali e tutte le parti interessate. Deve essere fornito supporto psicologico al bambino, se necessario.

8. Coinvolgimento delle autorità competenti.

Se l'indagine interna rileva prove di abuso o violenza, l'organizzazione sportiva dovrebbe contattare le autorità competenti, come la polizia o i servizi sociali, per avviare un'indagine penale o una protezione dell'infanzia.

È fondamentale che gli allenatori e il personale interno agiscano con prontezza e responsabilità quando sospettano o identificano abusi o cattiva condotta nei confronti dei minori nell'ambito sportivo. La protezione del benessere dei bambini dovrebbe essere la priorità assoluta in tali situazioni, e la collaborazione con l'organizzazione sportiva e le autorità competenti è essenziale per affrontare la situazione in modo efficace e appropriato.

Strumento iniziale di autovalutazione

Tutti i bambini e i giovani hanno il diritto di essere al sicuro qualunque cosa stiano facendo: quando sono a casa o a scuola sappiamo di chi sono le responsabilità. Quando si allenano, in qualità di allenatore, arbitro, responsabile del benessere del club o organizzatore del club, sia che si tratti del tuo lavoro o che tu sia un volontario, devi assicurarti che i bambini non siano a rischio di danni fisici, bullismo, adescamento e abuso sessuale. Sostenendo bambini e giovani e seguendo le procedure di salvaguardia, puoi contribuire a tenerli al sicuro.

Qualsiasi organizzazione responsabile di attività sportive per bambini e giovani di età inferiore ai 18 anni deve avere una politica di protezione dei minori che chiarisca a tutti ciò che è necessario in relazione alla protezione dei bambini e dei giovani. Questo aiuta a creare un ambiente sicuro e positivo per i bambini, nonché un ambiente di fiducia per i genitori che lasciano i propri figli, oltre a dimostrare che l'organizzazione prende sul serio questo tipo di responsabilità. Tale politica aiuta a tenere conto di fattori specifici che possono rendere alcuni bambini più vulnerabili.

Per questo motivo proponiamo di compilare un questionario di autovalutazione rivolto a dirigenti e responsabili di enti associazioni e organizzazioni sportive, volto ad autovalutare la conoscenza dei fenomeni di abuso, violenza, bullismo che possono accadere nei contesti sportivi sia tra minori che tra minori e adulti e a sondare quali metodi di prevenzione e azione contro gli stessi vengano messi in atto. Il questionario non ha lo scopo di valutare l'operato dell'ente in questione ma di aumentare la consapevolezza del fenomeno e della necessità di utilizzare strumenti atti a farvi fronte.



	STRUMENTO INIZIALE DI AUTOVALUTAZIONE	SI	NO
1	L'associazione ha una politica di protezione dei minori?		
2	La tua associazione dispone di procedure per fornire supporto a bambini, volontari e personale durante e dopo un incidente o una segnalazione?		
3	C'è un membro identificato del personale della tua associazione per guidare la politica di salvaguardia?		
4	La tua associazione fornisce ai bambini e ai giovani informazioni sui loro diritti e a chi possono rivolgersi se si sentono in pericolo?		
5	Nella tua associazione è stata mai fatta formazione sul campo in merito ad abusi e maltrattamenti in ambito sportivo?		
6	Nella tua associazione esiste una e-mail attraverso cui poter segnalare episodi di abusi e/o maltrattamenti o comunicare eventuali segnalazioni?		
7	La tua associazione dispone di un processo/sistema per gestire eventuali segnalazioni in modo equo e trasparente?		
8	La tua associazione dispone di personale formato per gestire eventuali segnalazioni?		
9	La tua associazione ha mai effettuato dei corsi di prevenzione sull'abuso in ambito sportivo?		
10	All'interno dell'associazione viene mai effettuata una valutazione dei rischi?		





Fonti

<https://www.battiamoilsilenzio.gov.it/doc/policy.pdf>
<https://www.figc-tutelaminori.it/segnalazioni/>
<https://www.figc.it/it/federazione/sostenibilita/tutela-dei-minori-e-dei-giovani/#link2>
https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/procedura-generale-la-segnalazione-e-gestione-di-un-sospetto-maltrattamento-abuso-o-sfruttamento_0.pdf
<https://www.sportanddev.org/en/learn-more/child-protection-and-safeguarding/what-child-safeguarding-sport>
https://www.psy.it/wp-content/uploads/2019/07/Maltrattamento-e-abuso-allinfanzia.-Indicazioni-e-raccomandazioni_luglio.pdf
<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/maltrattamento-infantile-quali-sono-le-forme-di-violenza>
<https://www.psychomedia.it/pm/answer/abusndx1.htm>

Bibliografia

H. Kempe "Le violenze sul bambino" Armando Armando , Roma 1978
Felitti V.J., Anda, R.F., Nordenberg, D., Williamson, D.F., Spitz, A.M., Edwards, V., Koss, M.P., Marks, J.S. 2001 Relationship of childhood abuse and household dysfunction to many of the leading causes of death in adults, in Franey K., Geffner R., Falconer R. (eds.), The cost of child maltreatment: who pays? We all do, San Diego, CA, Family Violence and Sexual Assault Institute
Montecchi F. " Gli abusi all'infanzia " La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1994
Marinella Malacrea "Caratteristiche, dinamiche ed effetti della violenza su bambini e bambine in Vite in bilico, Indagine retrospettiva su maltrattamenti e abusi in età infantile, Quaderni del Centro nazionale di documentazione su infanzia e adolescenza", Istituto degli Innocenti, Firenze 2006
Daniel Stern " Il mondo interpersonale del bambino" Bollati Boringhieri , Torino 1990
Felicity de Zulueta, *Dal dolore alla violenza*, Cortina, Milano, 1999.
Cirillo S., Cipolloni " L'Assistente sociale ruba i bambini?" Cortina, Milano 1994
R. Luberti, D. Bianchi (1997) (a cura di) "...e poi disse che avevo sognato", ed. Cultura della pace, Firenze (Associazione Artemisia)
Di Blasio P. (a cura di) Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali, Unicopli, Milano 2005.
Miller A. (1989) " Il bambino inascoltato", Boringhieri editore 1989



Allegato - Codice di condotta

Tutti coloro che operano nel nostro ente sportivo si impegnano a:

- Rispettare e difendere i diritti, la dignità e il valore di ogni atleta coinvolto, indipendentemente da età, razza, colore della pelle, origine etnica, nazionale o sociale, sesso, disabilità, lingua, religione, opinione politica, stato sociale, orientamento sessuale o qualsiasi altra caratteristica;
- Promuovere e sostenere il fair play, la disciplina, la correttezza, il rispetto degli avversari e lo spirito di squadra sia sul campo che al di fuori;
- Condannare e vietare fermamente comportamenti o linguaggio offensivo verso atleti, genitori, arbitri, membri dello staff o qualsiasi altro partecipante alle attività; e non tollerare né partecipare a comportamenti illegali, abusivi o che possano mettere a rischio la loro sicurezza fisica e/o mentale;
- Riconoscere e valorizzare gli sforzi dei giovani atleti, indipendentemente dai risultati sul campo, promuovendo una cultura incentrata sul lavoro e sul divertimento;
- Trasmettere serenità, entusiasmo e passione;
- Educare al rispetto, all'impegno e alla collaborazione;
- Mantenersi aggiornati sulle conoscenze necessarie per svolgere al meglio le proprie mansioni e sulla tutela dei minori;
- Assicurare il benessere, la sicurezza e il divertimento di tutti gli atleti come priorità assoluta;
- Combattere attivamente e prevenire qualsiasi forma di bullismo tra i minori;
- Ascoltare attentamente i bisogni, le richieste e le preoccupazioni di tutti gli atleti;
- Evitare di umiliare o denigrare gli atleti o i loro sforzi durante le competizioni o le sessioni di allenamento;
- Astenersi da comportamenti che possano causare vergogna, umiliazione, denigrazione o disprezzo verso i minori, ed evitare ogni forma di abuso emotivo;
- Evitare atteggiamenti che possano influenzare negativamente lo sviluppo psicologico e sociale dei minori;
- Non intraprendere relazioni sessuali o fare commenti a sfondo sessuale con atleti di età inferiore ai 18 anni, mantenendo sempre un comportamento rispettoso e discreto;
- Non coinvolgersi in relazioni con minori che possano essere considerate sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- Non consentire giochi, frasi o atteggiamenti a sfondo sessuale;
- Garantire che tutte le attività siano appropriate alle capacità, all'età, alla maturità fisica ed emotiva, all'esperienza e alle abilità degli atleti;
- Collaborare con gli altri membri dello staff per tutelare e promuovere gli interessi e il benessere di ogni atleta;





- Evitare qualsiasi forma di abuso fisico e non infliggere punizioni o castighi che possano essere considerati abuso fisico o psicologico;
- Stabilire rapporti costruttivi con i genitori degli atleti per favorire la crescita e la protezione dei giovani atleti;
- Assicurarsi che i minori siano sempre sorvegliati adeguatamente e che le attività in trasferta siano sicure;
- Dare la priorità alla salute, alla sicurezza e al benessere degli atleti rispetto al successo sportivo o a qualsiasi altra considerazione;
- Organizzare le attività, le partite e le trasferte in modo da minimizzare i rischi;
- Rispettare la privacy dei minori, soprattutto nei luoghi particolarmente sensibili, garantendo la loro privacy;
- Evitare di svolgere attività personali per i minori che possono essere compiute autonomamente;
- Assicurarsi che ogni trattamento sanitario avvenga in modo aperto e sotto supervisione, evitando situazioni di isolamento o privato e garantendo la presenza di un terzo adulto;
- Evitare di trascorrere tempo da soli con i minori;
- Non lasciare i minori senza supervisione durante le attività e assicurarsi che lascino l'impianto sportivo accompagnati da un genitore o da una persona autorizzata;
- Non utilizzare in modo inappropriato i social media, non coinvolgere i minori in conversazioni private e non pubblicare contenuti che possano compromettere il loro benessere;
- Non acquisire, detenere o divulgare informazioni sui minori o sulle loro famiglie senza il consenso dei genitori o dei tutori;
- Segnalare eventuali dubbi sulla sicurezza e il benessere degli atleti al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni.



Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
per la Regione Siciliana



Progetto realizzato con il contributo del
**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei ministri



Associazione per la Mobilitazione Sociale ets

